



Liliana Segre cittadina onoraria di Matera

“Proporrò di concedere la cittadinanza onoraria della Città di Matera alla Senatrice a vita Liliana Segre”, dice il sindaco della Capitale europea della cultura 2019.

Il Sindaco di Matera, Raffaello de Ruggieri, ha annunciato la volontà di conferire la cittadinanza onoraria di Matera alla Senatrice a vita Liliana Segre.

“Proporrò di concedere la cittadinanza onoraria della Città di Matera alla Senatrice a vita Liliana Segre che oggi è aggredita e minacciata da persone che ignorano il valore della pace e della libertà. Matera, che oltre ad essere Capitale europea della cultura è insignita della Medaglia d'oro al valor civile e della medaglia d'argento al valor militare per la resistenza contro il nazismo e che si fregia del titolo di città della pace, sarebbe onorata di avere tra i suoi cittadini onorari una persona che rappresenta un modello per la nostra comunità. Le battaglie si combattono con gli esempi, non con le semplici parole, e la Senatrice Segre con la sua testimonianza, con il suo coraggio, con la sua umanità e con la sua cultura incarna valori che accomunano tutti i materani.

Per questo motivo avvierò immediatamente l'iter per la concessione del riconoscimento a questa straordinaria donna".

Il Consiglio comunale di Matera, negli anni scorsi, ha conferito la cittadinanza onoraria per il loro impegno a favore della pace a: Daisaku Ikeda, Elisa Springer, Mikhail Gorbachev e alla Comunità di Sant'Egidio.



Operazione "Tribe", la Gdf di Bergamo arresta 5 soggetti con l'accusa di bancarotta fraudolenta e riciclaggio

Sono stati cinque gli arresti nei confronti di tre imprenditori e due commercialisti, che fanno parte dei 19 indagati a vario titolo per bancarotta fraudolenta, riciclaggio, e false compensazioni rispetto al fallimento di

una nota società operante nel settore della ristorazione e gestione delle mense.

I militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Bergamo, nell'ambito dell'operazione "TRIBE", hanno dato esecuzione a un'ordinanza che dispone la custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti di cui 3 in carcere e 2 ai domiciliari. Tra le persone tratte in arresto figurano 3 imprenditori e 2 professionisti, un commercialista con studio in provincia di Bergamo ed un consulente tributario attivo sulle piazze di Milano e di Monza Brianza, già gravato da precedenti specifici.

Sono 15 le perquisizioni in corso da parte dei Finanziari presso abitazioni, studi commerciali e sedi di società tra le provincie di Bergamo, Milano, Monza e Brianza, Sondrio, Venezia e Varese. Il provvedimento di arresto rappresenta l'epilogo di una articolata indagine condotta dal Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Bergamo sulle cause del fallimento di una nota società operante nel settore della ristorazione e gestione delle mense e che ha visto coinvolti 19 soggetti, indagati a vario titolo per bancarotta fraudolenta, riciclaggio, autoriciclaggio e false compensazioni di crediti d'imposta.

I militari, attraverso intercettazioni telefoniche ed ambientali, servizi di osservazione, acquisizione di testimonianze, indagini finanziarie e riscontri documentali hanno raccolto una serie di elementi che hanno portato alla luce un vero e proprio sistema ideato dai principali indagati finalizzato alla sistematica spoliazione di realtà imprenditoriali portate al fallimento, una volta svuotate del patrimonio e dei beni. Gli approfondimenti investigativi hanno permesso di ricondurre all'effettivo *dominus* della società fallita, tratto in arresto, anche l'operatività di ulteriori 6 aziende, sempre attive nel campo della ristorazione, per le

quali sono state avviate procedure fallimentari.

Il dissesto che ha condotto al fallimento della società oggetto d'indagine nel periodo 2013/2017 è stato definito dal Giudice, nella sua ordinanza, di dimensioni imponenti dal momento che il passivo accertato ammonta ad oltre 36 milioni di euro, dei quali 17 milioni in danno all'Erario e 4,5 milioni in pregiudizio di 767 ex-dipendenti dell'azienda. Le investigazioni dei Finanziari hanno svelato almeno tre metodi distrattivi in danno alle casse societarie, quali il pagamento all'amministratore di compensi per circa 1 milione di euro, a dispetto della situazione di dissesto in cui versava l'impresa; l'effettuazione, in assenza di corrispettivo, di prestazioni in favore di altre società riconducibili sempre all'amministratore di fatto della fallita per altri 2 milioni di euro; ed, in ultimo, la corresponsione ai due professionisti, anch'essi raggiunti da misura cautelare, di circa 5 milioni di euro, contabilmente giustificati come pagamento di imposte, che però non venivano versati all'Erario, grazie a false compensazioni, ma restituiti all'imprenditore della società fallita.

Ulteriori operazioni distrattive sono state poste in essere mediante il pagamento di somme a 8 società esistenti solo sulla carta e non giustificate dalla sussistenza di rapporti commerciali. Complessivamente le indagini allo stato attuale hanno consentito di accertare distrazioni per circa 10 milioni di euro. Nel corso delle intercettazioni è emersa la volontà dell'imprenditore al centro delle indagini di eseguire rilevanti investimenti all'estero nel settore dei parchi giochi/avventura, campo nel quale la sua famiglia aveva già maturato una pregressa esperienza in provincia di Bergamo. Al fine di ostacolare la tracciabilità del denaro, parte delle somme distratte sono state trasferite sui c/c esteri intestati a società anch'esse fittizie con sede in Croazia, Slovacchia, Slovenia e Svizzera.



False fatturazioni ed evasione milionaria nelle gare di rally

False fatture e società “cartiere” per una frode di oltre 12 milioni, nei guai tre società che promuovevano e organizzavano corse di rally.

I Finanziari della Compagnia di Erba, coordinati dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Como, Dott. Giuseppe Rose, a conclusione di due verifiche fiscali nei confronti di altrettante società con sede nell’erbese e operanti nel campo delle sponsorizzazioni sportive, hanno rilevato una frode fiscale di oltre 12 milioni di euro realizzata attraverso l’emissione e l’utilizzo di fatture per operazioni inesistenti da parte di 15 società, molte delle quali “cartiere” in quanto prive di struttura imprenditoriale e commerciale.

Il meccanismo fraudolento ha visto protagonisti i tre principali soggetti giuridici operanti nel settore delle gare automobilistiche ovvero le scuderie automobilistiche, gli sponsor e le società di promozione pubblicitaria, organizzazione e realizzazione di manifestazioni sportive,

attraverso la vendita e l'acquisto di spazi pubblicitari da cui le scuderie ricavavano il denaro necessario per competere. In particolare, le scuderie di rally, per abbattere il proprio reddito e l'IVA a debito derivanti dalla cessione di spazi pubblicitari e dal noleggio di autovetture, utilizzavano fatture per operazioni inesistenti emesse da società cartiere create ad hoc per facilitare l'evasione fiscale milionaria.

Le indagini finanziarie effettuate sui conti correnti intestati alle società coinvolte e ai rispettivi rappresentanti legali hanno confermato l'impianto accusatorio in quanto, a fronte dei bonifici effettuati per giustificare il pagamento delle fatture false, venivano effettuati prelievi di denaro contante finalizzati ad un'immediata restituzione delle somme trasferite al netto di una percentuale che variava dall'1% al 20%, nonché versamenti su innumerevoli carte di credito prepagate intestate a prestanome. Le indagini hanno consentito la segnalazione all'Autorità Giudiziaria locale di 19 soggetti di nazionalità italiana, operanti nel campo delle sponsorizzazioni e del noleggio auto residenti nelle province di Como, Milano, Brescia, Lecco, Novara, Reggio Emilia e Roma, sedi anche delle "cartiere" interessate, per i reati di emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti nonché di omessa dichiarazione previsti dal D. Lgs. 74/2000.

Il G.I.P. di Como, su richiesta del P.M., ha disposto il sequestro preventivo dei conti correnti e dei beni mobili e immobili degli indagati fino alla concorrenza di 5,2 milioni di euro (coincidente con l'imposta complessivamente evasa all'Erario) già eseguito dalle Fiamme Gialle erbesi.

https://www.oggi notizie.it/wp-content/uploads/2019/11/20191111-CO-EVASIONE-RALLY_2.mp4



Rapina a mano armata in un bar del bergamasco, arrestato dai Carabinieri

Minacciando il titolare con un taglierino è riuscito a farsi consegnare circa 1700 euro in contanti. E' stato poi scoperto che aveva problemi di tossicodipendenza.

Due giorni fa, durante la notte, intorno alle 3.00, i Carabinieri della Compagnia di Bergamo hanno arrestato un uomo, 30enne di Cologne (BS), infermiere, già noto per precedenti specifici, per aver consumato una rapina a mano armata presso un bar della zona.

Il 9 novembre 2019, in piena notte, presso un bar di Grumello del Monte, un uomo, travisato ed armato di taglierino, è entrato nel negozio e, previa minaccia nei confronti della titolare, si è fatto consegnare la somma in contanti di circa 1.700 euro, per poi tentare di allontanarsi precipitosamente facendo perdere le proprie tracce. Sul posto sono intervenute immediatamente due pattuglie delle Stazioni Carabinieri di Grumello del Monte e Sarnico, che sono riuscite ad intercettare il malvivente e a fermarlo. Nel corso della successiva perquisizione, l'uomo, originario del bresciano e con problemi di tossicodipendenza, è stato trovato in possesso

dell'intera somma in denaro appena sottratta, che occultava in parte negli slip e in parte nelle scarpe, restituita all'avente diritto. Inoltre, i militari hanno rinvenuto l'arma, il cappellino, la sciarpa e i guanti usati per la rapina. Pertanto, i Carabinieri hanno tratto in arresto l'uomo per rapina aggravata e porto abusivo di armi, conducendolo presso il carcere di Bergamo dov'è tuttora detenuto.



Droga in macchina e in casa, tre arresti nel potentino

Oltre 100 grammi di droga nascosta in auto, e altrettanti nascosti nelle case di due dei tre ventenni arrestati dai Militari della Compagnia di Melfi.

I Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Melfi hanno portato a termine un'importante operazione di servizio antidroga, nell'ambito di specifici servizi di controllo del territorio predisposti dal Comando Provinciale di Potenza, che ha consentito di arrestare, in flagranza di reato, tre ventenni di Lavello, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare, i militari hanno fermato i tre giovani mentre viaggiano a bordo

di un'autovettura in una zona periferica di Lavello.

Nel corso del controllo i Carabinieri, accortisi che uno degli occupanti stava tentando di nascondere un involucro, gli hanno intimato di consegnarlo, constatando che si trattava di un panetto di "hashish" del peso di 60 grammi.

Gli operanti hanno, quindi, proceduto ad un'approfondita perquisizione personale e veicolare, accertando che lo stesso giovane aveva occultato, sulla sua persona, anche un pacchetto di sigarette contenente 24 grammi della stessa droga, già suddivisa in 16 dosi. Nell'abitacolo dell'autovettura, inoltre, sono stati recuperati altri 27 grammi di "hashish", suddivisi in quattro pezzi, un bilancino di precisione ed un portafogli contenente oltre 100 euro in banconote di piccolo taglio, presunto provento dell'attività di spaccio.

Le perquisizioni sono state poi estese anche alle abitazioni dei giovani e, in due di queste, sono stati recuperati, rispettivamente, un altro panetto da 100 grammi di "hashish" e 4 pezzi della stessa sostanza stupefacente, per ulteriori 24 grammi complessivi. I tre ragazzi, pertanto, sono stati tratti in arresto. L'operazione di servizio è da inquadrare tra le attività d'istituto destinate ad assicurare un efficace controllo del territorio, nella fattispecie il contrasto al fenomeno della droga, azione che i Carabinieri del Comando Provinciale di Potenza stanno intensificando, coinvolgendo i presidi territoriali, quali i Comandi di Compagnia e Stazione.



Travolti alla fermata dell'autobus: 5 feriti

Auto impazzita sale sul marciapiede: 5 persone investite mentre aspettavano l'autobus.

È stata questione di pochi istanti: un'auto 'impazzita' è salita sul marciapiede investendo alcune persone mentre stavano aspettando l'autobus.

Terrore stamattina a una fermata del bus in via Oderisi da Gubbio, in zona Portuense, a Roma. La macchina ha ferito una mamma con le sue bambine e altre due donne.

La più grave è la madre delle piccole, che è stata trasportata in ospedale dal 118 in codice rosso. La 46enne è stata sottoposta a un intervento chirurgico e ora è ricoverata in prognosi riservata. L'incidente si è verificato intorno alle 12.

Diverse le segnalazioni giunte al Nue 112 che ha subito attivato 118, vigili del fuoco e forze dell'ordine. Sono 5 complessivamente le persone ferite. Oltre alla mamma, ricoverata al San Camillo, sono state portate in ospedale le sue figlie di 9 e 7 anni, in codice giallo al Bambino Gesù'. Ferite anche altre due donne che sono state portate al pronto soccorso: una in codice giallo e l'altra in verde.



Rogo al Baraka Bistrot vicino alla Pecora Elettrica

Altro incendio di un locale a Centocelle, periferia di Roma, dove alcuni giorni fa un rogo aveva distrutto la Pecora Elettrica, già data alle fiamme mesi fa.

Ad andare a fuoco questa volta è il Baraka Bistrot in via dei Ciclamini. Dai primi accertamenti l'atto potrebbe essere doloso: la serranda è stata divelta e ci sono tracce di liquido infiammabile. Con questo sono quattro i locali andati a fuoco nel quartiere di Centocelle in pochi mesi.

“Avevamo chiuso alle tre di notte e alle quattro ci hanno chiamato, c'era l'incendio”, raccontano i proprietari del Baraka Bistrot a Centocelle. “Dopo l'incendio alla Pecora Elettrica noi non abbiamo visto più polizia, forse erano altrove. Qui è tutto distrutto, è un disastro”, dicono. Distrutti dalle fiamme gli arredi interni del pub. Evacuata a scopo precauzionale la palazzina in cui si trova il locale. L'incendio è stato domato dai vigili del fuoco e non ha creato danni strutturali all'edificio. Nessuno è rimasto ferito o intossicato. Sulla vicenda indagano i carabinieri della compagnia Casilina e della stazione Centocelle. Nei giorni scorsi sulla pagina Facebook del locale erano stati pubblicati post di solidarietà alla libreria antifascista “La Pecora Elettrica”.

“Abbiamo aperto da poco, a settembre. C'è poco da dire. Ripulisco tutto e basta. Non riaprirò. Non si può lottare contro una cosa che non sai cos'è”, dice il titolare del Baraka Bistrot. “Ho appena ricevuto una telefonata della sindaca – ha aggiunto – che mi ha espresso sincera solidarietà”.

“E’ agghiacciante. I fatti parlano da soli”. A dirlo alcuni abitanti del quartiere Centocelle. “E’ un attacco a tutti – aggiunge un cittadino – all’intero quartiere. Non a un singolo locale. Come cittadini stiamo pensando a nuove iniziative dopo la ‘passeggiata di autodifesa’ organizzata nei giorni scorsi dopo il rogo alla libreria antifascista ‘Pecora elettrica’.

“Sono in corso le indagini da parte della magistratura per individuare gli autori di queste azioni criminali – ha detto il ministro dell’Interno, Luciana Lamorgese -. L’attenzione e l’impegno del Viminale, ed in particolare del Prefetto e di tutte le Forze dell’ordine che operano nella capitale, sono al massimo”. “Parteciperò al Comitato provinciale per l’ordine e la sicurezza pubblica che si svolgerà il prossimo 15 novembre per una attenta analisi della situazione della sicurezza a Roma ed individuare le iniziative necessarie per rafforzare l’attività di contrasto ai fenomeni di criminalità”, ha concluso il ministro.

“Io non ho mai chiesto di militarizzare la città, né ho già parlato con il ministro della Difesa, che non ha mai bocciato alcuna richiesta perché non c’è mai stata da parte nostra una domanda in tal senso”, ha detto la sindaca di Roma Virginia Raggi. “C’è bisogno di tenere alta l’attenzione. Queste attività animano un quartiere che è vivo e vitale. Noi vogliamo assolutamente difendere e rafforzare la convinzione dei cittadini che le istituzioni ci sono”, ha detto la sindaca di Roma. “Dobbiamo rafforzare questa rete sociale che avete creato come esercenti. Le istituzioni devono aiutare. Cerchiamo di capire insieme quale possa essere la strada migliore”, ha aggiunto rivolgendosi alla donna che gestisce il locale.



Belluno: valanghe sulle Dolomiti

Arriva l'inverno e arriva anche il rischio valanghe sulle Dolomiti: rischio grado 3.

Dopo le prime serie nevicate della stagione sulle Dolomiti il pericolo valanghe è 'marcato', di grado 3. Lo rende noto l'Arpav (Agenzia regionale per l'ambiente del Veneto) che segnala come sopra i 1.600 metri di quota si sono registrati accumuli da 30 a 50 centimetri mentre per le altezze superiori lo strato di neve fresca arriva ad 80 centimetri. Nelle ultime 24 ore sono caduti dai 30 ai 50 centimetri di neve fresca oltre i 1.600 metri di quota nelle Dolomiti e localmente – rileva l'Arpav – nelle Prealpi, dai 70 agli 80 centimetri. La neve fresca è umida fino a quasi i 2.000 metri. Le precipitazioni sono previste in esaurimento. Il pericolo di valanghe è marcato perché possibili distacchi di valanghe possono essere causati proprio dalla neve recente. La tipologia di valanghe maggiormente previste è a lastroni di fondo specie lungo i pendii ripidi erbosi e a debole coesione, anche di grandi dimensioni, in alta quota.



300 kg di cocaina a Livorno

Sequestrati 300 kg di cocaina arrivati al porto di Livorno per essere venduti nelle principali piazze di spaccio.

Circa trecento chili di cocaina per un valore commerciale di circa 21 milioni di euro sono stati sequestrati dalla squadra mobile di Livorno che ha avviato le indagini, con il lavoro della polizia di frontiera e grazie alle analisi dei funzionari dell'agenzia delle dogane nel porto di Livorno.

Il carico, arrivato a bordo di una nave battente bandiera Liberiana, proveniva dal porto di Itapoa. Diversi i container che sono stati controllati attraverso lo scanner ma due hanno destato sospetti: nel primo non c'era nulla di particolare mentre nel secondo un'anomalia su un imballo in legno ha insospettito i funzionari delle dogane che hanno deciso il controllo fisico del carico da parte della polizia di frontiera con le unità cinofile.

Nella cassa c'erano pannelli in legno sovrapposti apparentemente normali, ma con all'interno un incavo dove erano nascosti 266 panetti di cocaina da 1,1 kg l'uno. La procura di Livorno ha aperto un'indagine per cessione e detenzione di sostanza stupefacente a carico di ignoti.



Chiusa autostrada per catturare animali selvatici

Chiusa autostrada A11 Firenze-Pisa nord per bonificare animali selvatici.

L'autostrada A11 Firenze-Pisa Nord starà chiusa dalle ore 6 alle ore 12 di domenica 10 novembre per circa 25 chilometri tra Prato Ovest e Montecatini Terme (Pistoia) così da consentire la cattura di animali selvatici, in particolare cinghiali, nei territori circostanti dove sono molto proliferati con potenziale rischio anche per gli utenti della strada.

“La chiusura – si legge in un comunicato diffuso da Autostrade – si rende necessaria per consentire agli enti di svolgere attività di bonifica del territorio esterno alla sede autostradale”.

In particolare, lo stop alla circolazione, disposto dalla prefettura di Pistoia su richiesta della Regione Toscana, sarebbe necessario per catturare numerosi animali selvatici.

La Regione ha precisato che “i caprioli saranno catturati esclusivamente tramite reti, alla presenza di personale professionista e di medici veterinari ed è esclusa la presenza di cacciatori. I capi saranno poi liberati in aree montane a

divieto di caccia del comprensorio limitrofo".